Seminario del CNR

Nella scuola vanno abolite le classi differenziali

Le difficoltà di molti alunni non si eliminano con i ghetti

Contro le classi differenziali c'è stata una presa di posizione pressoché unanime al seminario promosso dall'Istituto di psicologia del CNR presieduto dal prof. Raffaello Misiti. Il dibattito, introdotto da una relazione del dottor Marco Cecchini su «ritardo scolastico e classi differenziali nella scuola dell'obbligo», si è snodato su diversi piani.

«Il 35 per cento dei ragazzi di ogni classe d'età è in ritardo in quinta elementare» - questa è una delle rilevazioni statistiche fra le meno note e le più indicative sul nostro sistema scolastico selettivo. Caratteristica principale di questa forma di ritardo è la sua forte stabilità. Aumentando infatti per ragioni demografiche il numero delle classi, il numero dei bocciati fra la prima e la terza elementare, è rimasto notevolmente alto: 34 per cento nel 1959, 30 per cento nel 1966. Risulta inoltre che il 45 per cento dei *ritardatari*, dalla terza elementare compresa in poi, stanno bocciati due volte e come anche questa percentuale tra il '59 ed il '66 non abbia subito variazioni.

In sostanza la bocciatura non ha come fine il recupero, ma l'esclusione.

I ritardi oltre agli abbandoni per bocciature delle medie sono più gravi. Si arriva in terza media, fino al 40 per cento con punte del 60 per cento nell'Italia meridionale. La cristallizzazione di questa situazione non dipende soltanto da carenze assistenziali, edilizie ecc. pure gravissime, ma va cercata nel metodo pedagogico nel suo complesso nella formazione degli insegnanti *nei contenuti dell'insegnamento* nella didattica, nella mancanza di scuole materne e infine in un fenomeno che ormai assume grandi proporzioni quello della mobilità degli insegnanti.

Il «rimedio» che si è trovato per diminuire almeno *in parte* questi ritardi e scaricare la tensione che si è creata, è stato quello di ricorrere sempre con più frequenza all'a diffusione ed al potenziamento delle classi differenziali. Si è così arrivati ad avere, nel 1970, 140 000 allievi collocati in questi ghetti, il cui destino sociale è già segnato. Un programma di potenziamento è in atto come dimostrano i progetti di legge quadro presentati in Parlamento uno di iniziativa popolare e l'altro dell'on. Foschi, che tenderebbero ad estendere con ritmo accelerato il numero delle classi differenziali portando a circa 70 000 per classe d'età gli alunni sub - dotati, nelle sole scuole elementari.

A nome del collettivo romano della scuola si è chiesta la sospensione immediata dell'equipe medico - psico - pedagogica che opera nella scuola, finché non siano state rese note le risultanze di questi cinque anni di funzionamento delle classi differenziali. La dott. Bernardini del provveditorato agli studi ha invece iniziato un'accesa polemica sostenendo che gli invii alle classi differenziali sono sì su segnalazione degli insegnanti, ma è l'equipe di specialisti (medici psicologi, psichiatri) che sostiene l'esigenza di un insegnamento differenziato *per poter recuperare* ciò che a quei ragazzi è mancato sia dalla famiglia che dalla scuola materna.

D'altro canto — come ha osservato il prof. Pizzamiglio — far ricorso per esempio al quoziente intellettuale significa fare delle osservazioni in *prevalenza sulle capacità verbali* che come si sa in bambini di provenienza sociale non abbiente sono scarsissime e pertanto il quadro risulta distorto.

Il compagno Giovanni Berlinguer ha richiamato l'attenzione sul fatto che bisogna cambiare il mondo della scuola. I vuoti strutturali sono coperti dalle classi differenziali. Si deve quindi accogliere la proposta che ne per legge ne per altre vie si operi nel l'aumentare le classi differenziali. La posizione del prof. Bollea è stata contraddittoria e a tratti polemica. Intervenendo al termine del dibattito ha sostenuto che il tentativo degli psichiatri e psicologi è stato di far entrare nella scuola quello che dalla scuola veniva respinto ma oggi le classi differenziali sarebbero di fatto superate.

I fatti stanno a dimostrare il contrario, come confermano i progetti di legge e l'incremento che le statistiche registrano.

s. f.

Lelio Luttazzi

L'inchiesta sulla droga ad una svolta decisiva

Torna in libertà Lelio Luttazzi? Chiari insiste: sono innocente

Il legale del musicista ha presentato una istanza di scarcerazione - Il giudice istruttore deciderà oggi - L'attore si dice vittima di un equivoco - Nelle intercettazioni telefoniche si parla di «roba»: sembra che non si *tratti di droga, ma di opere d'arte*

Walter Chiari

Lelio Luttazzi sarà scarcerato oggi? La voce si è diffusa a palazzo di Giustizia ieri dopo il colloquio che il musicista ha avuto con il suo avvocato Adolfo Gatti.

Probabilmente la voce è scaturita dalla notizia che ci sarà presentata una istanza di scarcerazione per mancanza di indizi. L'avvocato Gatti non ha voluto rilasciare ai giornalisti nessuna dichiarazione sul colloquio che aveva avuto nella prima mattinata con il maestro, il quale detto per inciso è stato incriminato per quattro settimane. L'incontro nel carcere di Regina Coeli si è svolto durante le quali il legale ha interpellato Luttazzi su tutte le accuse che gli erano state contestate nell'ordine di cattura emesso il 27 maggio dal procuratore della Repubblica di Roma e *su tutti gli elementi indiziari* posti a sostegno delle accuse.

L'avvocato Gatti ha solo detto di aver tratto dal colloquio l'assoluta certezza confermata dagli atti istruttori depositati in questi giorni che Luttazzi è completamente estraneo ai fatti. Per questo il legale avrebbe presentato al giudice istruttore Squillante una motivata istanza con cui si chiede l'immediata scarcerazione di Luttazzi nei cui confronti non solo non sussisterebbero indizi di responsabilità ma riconoscerebbero molteplici e precise e inoppugnabili prove di innocenza». Sempre in mattinata si è appreso a palazzo di Giustizia che l'istanza di scarcerazione con tutti gli atti del processo era stata trasmessa al procuratore della Repubblica il quale entro la giornata di oggi o al massimo domani (tenendosi di provvedimenti sulla libertà personale che impongono per legge tre procedure d'urgenza) dovrà emettere il proprio parere. Subito dopo il dottor Squillante deciderà.

Le solite voci bene informate di palazzo di Giustizia precisano poi che contro Luttazzi ci sarebbero solo intercettazioni di colloqui telefonici avuti dal musicista con un personaggio noto per altre vicende giudiziarie e scandalistiche. In queste intercettazioni si parlerebbe di «roba», «mercé» eccetera. Le parole si riferirebbero non alla droga ma a statuette, dipinti insomma a «roba d'arte».

Questo per Luttazzi. Anche Walter Chiari si è incontrato con il suo legale il quale ha dichiarato di essere sicuro dell'innocenza dell'attore. Questi ha anche fatto sapere tramite l'avvocato di essere tranquillo: il giudice istruttore che l'ha tolto dall'isolamento e di essere in carcere vittima di un equivoco.

Una udienza favorevole all'ex camaleonte

L'omicida era calvo

3 testimoni d'accusa videro un altro uomo

La deposizione di un maresciallo dei carabinieri - I suoceri sembrano voler scagionare l'imputato - Smentite in parte alcune affermazioni della moglie di Valente - Concluso il dibattimento

L'uomo che uccise Sergio Mariani dopo aver aggredito Simonetta Aprosio era calvo? Più di un teste durante queste prime udienze del processo contro Dante Valente, il giovane ex camaleonte accusato del delitto hanno infatti sostenuto di aver visto fuggire dal luogo dell'aggressione in viale Eritrea un giovane che aveva un principio di calvizie alla sommità della nuca.

Certo questo giovane non potrebbe essere Dante Valente che al contrario ha una capigliatura molto folta; dunque se i testi non si sbagliano per l'imputato si aprirebbe una nuova strada verso l'assoluzione. Ed è allora comprensibile perché il pubblico ministero dott. Giampaolo Tei ha cercato più volte di intervenire durante le deposizioni per cercare di precisare questo punto per tentare di dimostrare che le descrizioni dei testi erano imprecise e frutto semmai di una suggestione o forse di un cattivo ricordo di quanto avvenne la sera del 12 novembre del '66 in quella strada di Roma.

Certo un testimone può sbagliarsi ma in udienza sono già stati tre coloro che hanno affermato che l'assassino era calvo e tra questi c'è anche un maresciallo dei carabinieri.

Vediamole queste testimonianze. Già l'altro ieri un teste aveva affermato di aver visto fuggire un uomo con i capelli molto radi sulla nuca. Ieri la circostanza è stata confermata da Massimo Libutti, un giovane di 25 anni che accorse alle grida della Aprosio e vide fuggire l'aggressore.

PRESIDENTE — Come era vestito l'uomo?

LIBUTTI — Ricordo che portava una giacca sportiva a fondo scuro.

PRESIDENTE — Può descrivere qualche caratteristica del fuggiasco?

LIBUTTI — Era di statura media e notai che aveva i capelli radi. Si soffermò dietro sulla nuca.

PRESIDENTE — Che cosa intende dire con questa espressione?

LIBUTTI — Un po' calvo alla nuca.

P.M. — In istruttoria parlò soltanto di capelli radi. Perché oggi il teste parla invece di calvizie? Perché oggi vuol fare questa precisazione?

SOTGIU (*difesa*) — A me sembra che il teste abbia il diritto di fare tutte le precisazioni che vuole.

P.M. (*a Sotgiu*) — Lei può opporsi alla mia domanda se crede ma non cercare di suggestionare.

BARRACO (*difesa*) — Ma è con un linguaggio come quello del P.M. che si intimidiscono i testimoni.

PRESIDENTE — Non drammatizziamo (*al teste*) Vuol precisare?

LIBUTTI — Io ricordo di aver notato dietro la testa il colore della pelle proprio come calvi.

PRESIDENTE — Alla nuca?

LIBUTTI — Direi qui (e si porta una mano verso la sommità della testa sopra la nuca).

Dopo altre testimonianze arriva quella del maresciallo dei carabinieri Antonino Zerbinotto che abitando in via Massaciuccoli alle grida uscì di corsa e vide fuggire l'aggressore.

Anzi per qualche centinaio di metri lo inseguì senza riuscire però a raggiungerlo.

PRESIDENTE — Può descrivere qualche caratteristica dell'uomo?

ZERBINOTTO — L'ho già fatto in istruttoria. Adesso per quanto mi ricordo l'uomo poteva essere alto un metro e settanta indossava un abito scuro aveva il capo scoperto. Notai una leggera calvizie. Posso precisare che il fuggiasco aveva i capelli cani.

Valente è lì per ricordare: ha invece i capelli neri.

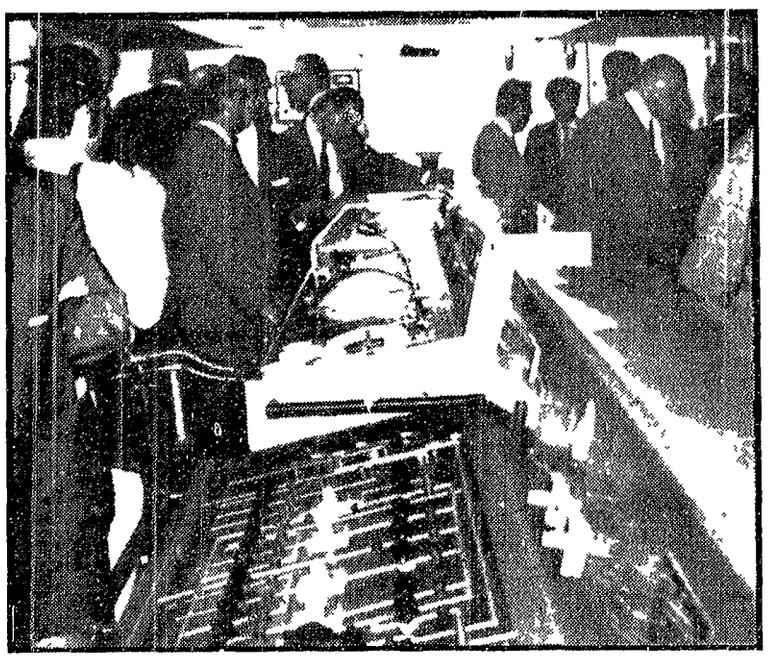
Il processo è tutto qui: da una parte la moglie dell'ex camaleonte che accusa e dall'altra queste circostanze che sembrano scagionare l'imputato insieme al mancato riconoscimento della ragazza e gli stessi.

Ieri altri testi hanno sfilato: la deposizione del padre e della madre e della moglie di Dante Valente che hanno fatto dichiarazioni che contrastano con quelle della figlia e smentiscono particolari dell'istruttoria. Sembra quasi che vogliano scagionare l'imputato.

Dante Valente nel corso dell'udienza

Ha i comandi elettronici

Basta un uomo per governare il mercantile



Ecco la plancia di comando della nave automatizzata

Dalla nostra redazione

GENOVA, 17

«Volendo potremmo governarlo come un gozzo a motore: un solo uomo al timone e sottomano una leva ed un paio di bottoni per controllare le macchine e tutti gli altri impianti fondamentali di bordo».

Solo che non è un gozzo, ma un mercantile da 14 300 tonnellate, lungo 165 metri, largo 24 ed un motore da 20 mila cavalli.

Si chiama «Rubystone», e stato costruito in Germania e l'apparato motore, con l'impianto di automazione, è fornito dalla FIAT. La nave batte bandiera «ombra» della Liberia ed è stata ordinata da armatori integrati in quel sistema finanziario internazionale di cui fa parte anche il capitale monopolistico italiano.

Su una nave concepita per evadere sotto la copertura «ombra», le leggi fiscali ed i regolamenti sindacali è stato realizzato uno dei sistemi più moderni al mondo di automazione.

La «Rubystone» è giunta stamane in viaggio *inaugurale nel nostro porto e la FIAT ha organizzato* una conferenza stampa per illustrare i dispositivi di automazione. Il sistema installato sul mercantile e per così dire di «seconda generazione» rispetto al prototipo, realizzato sempre dai tecnici italiani ed applicato per la prima volta su una nave frigorifero costruita a Monfalcone *per conto dell'Unione Sovietica, il «Grotowsky»*.

L'automazione sulla nave sovietica consentiva ad un solo uomo dalla plancia di comando, la possibilità di manovrare tutte le macchine avendo contemporaneamente sott'occhio il controllo di tutti i meccanismi in modo da intervenire subito in caso di qualche anomalia.

Sul «Rubystone» oltre a queste funzioni, vi è quella dell'intervento di un elaboratore elettronico che «esplora» le macchine e corregge gli eventuali sbagli dell'uomo. Anche il tipo di collegamenti è mutato: al posto di matasse di cavi sono stati utilizzati circuiti integrati grandi come un francobollo. Si è avuto così un risparmio di materiale ed una maggiore facilità di manutenzione.

I tecnici sono convinti della perfezione del sistema. L'esempio della nave sovietica su cui abbiamo installato il nostro prototipo è illuminante: ha dichiarato uno degli ingegneri progettisti – *in quanto il "Grotowsky" ha navigato* per diecimila ore senza alcun controllo di equipaggio in sala macchine. E questo sistema, più sofisticato, è in grado di garantire una maggiore affidabilità».

Singolare esperimento di un ferito in URSS

«LE OSSA SI SALDANO CON FARINA DI SASSO»

Si tratta di particolari rocce che si trovano sui monti siberiani - Un medico ha precisato di avervi riscontrato «straordinarie facoltà curative» - ora sono in corso accurate prove di laboratorio

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18

Le *storie* legate alla medicina empirica anche nell'Unione sovietica si perdono nella notte dei tempi. Per lo più sono vecchie leggende di «santoni» di erbe mediche, di filtri, elisir, ecc. Eccone però una degli anni settanta che dovrà essere attentamente controllata dato che si tratta di una scoperta sensazionale che se vera potrebbe portare all'individuazione di nuovi medicamenti. Ve la racconto così come l'ho sentita a Mosca e come l'hanno descritta i giornali.

Nei monti Sajani (Siberia orientale) ai confini con la Mongolia tra Krasnoiarsk e Irkutsk un cacciatore si è fratturato un osso della gamba. Non potendo muoversi è riuscito a trascinarsi fino a una casupola sperduta e curarsi da solo ricorrendo a una polvere custodita in una vecchia tabacchiera. L'osso della gamba ricoperto della polvere infatti si è saldato al più presto permettendogli di riprendere dopo qualche giorno il cammino. Sin qui l'episodio.

Al farmacologo Alexander Makhov — che si è interessato di tutta la vicenda — i giornalisti hanno posto alcune domande per avere chiarificazioni anche perché Makhov ha guidato diverse spedizioni scientifiche sui monti Sajani. Il farmacologo ha confermato la storia del cacciatore precisando che «le facoltà curative di quella che voi chiamate polvere sono davvero straordinarie: le fratture anche quelle più gravi vengono curate molto più rapidamente rispetto ai metodi tradizionali».

La «polvere» si trova nei monti Sajani e ricava da un sasso verdastro poroso e secco come il gesso. Il professor Makhov è riuscito a rintracciare il cacciatore per farsi raccontare tutta la vicenda e per effettuare alcune ricerche mediche. Si è potuto constatare così che le ossa si erano saldate perfettamente e che si era formato il callo osseo a conferma della guarigione clinica. A questo punto il cacciatore ha mostrato la polvere chiamata localmente *barcin* che significa *olio di montagna*.

È così iniziata la fase di studio. Nel reparto chirurgia dell'ospedale della regione di Krasnoiarsk numerosi pazienti con ossa fratturate, vasi nervi e tessuti lesionati sono stati sottoposti due volte al giorno alla cura dell'*olio di montagna*.

Dopo alcune settimane gli esami idrologici hanno rivelato ottimi miglioramenti. Tutto ciò che i pazienti sottoposti a esperimento sono guariti in sette mesi prima di altri curati con i metodi tradizionali. Non solo: come ha detto il professor Makhov *l'olio di montagna* sottoposto a un esame microbiologico si è dimostrato anche più efficace della penicillina.

Per le ricerche di laboratorio è stato necessario procurarsi vari quantitativi della *polvere*. È partita così per i monti Sajani una spedizione che superando numerose difficoltà è riuscita a giungere sulla vetta dove si trovano appunto i sassi dai quali si ricava la *polvere*. Ce stato — a quanto ha riferito il professor Makhov — anche uno scontro con varie aquile che avevano posto i loro nidi proprio in prossimità delle *pietre miracolose*.

Parlando delle proprietà dell'*olio di montagna* il professor Makhov ha poi detto che in base alle ricerche effettuate si può stabilire che molte proprietà vanno ricercate nel fatto che nella polvere sono *presenti microelementi* in quantità mai viste. Ciò però un fatto che per ora non permette uno studio approfondito nei centri di ricerca di Mosca, Leningrado e Taskent si studiano solo altre sostanze e l'*olio di montagna* continua ad essere esaminato solo in alcuni laboratori di Krasnoiarsk.

«Ecco perché è necessario — dice il professor Makhov — creare qui un laboratorio speciale capace di svolgere un lavoro schiettamente scientifico. Comunque siamo riusciti a stabilire che nella polvere dei monti Sajani vi sono anche sali di piombo velenosissimi. Ecco perché abbiamo *sconsigliato di compiere* cure in privato senza controllo e di raccogliere i sassi da quali si ricava la polvere perché è necessario pianificare la raccolta. Le qualità taumaturgiche della polvere infatti si manifestano solo dopo decenni».

Carlo Benedetti

LECCO

Seimila senza casa: il monte maledetto frana ancora

LECCO, 18

Seimila persone tutti gli abitanti dei comuni di Rocco e di Laorca dovranno sgomberare entro un brevissimo termine delle loro case e proprietà. I due centri sul lago sono minacciati da frane e movimenti che si sono già in atto si sulle pendici del Monte San Martino che sovrasta due sobborghi di Lecco.

Le notizie sulla gravità della situazione sono state rese note dopo i sopralluoghi effettuati da una commissione tecnica nominata dal ministero dei lavori pubblici. Si è accertato che le cause del movimento franoso sono da ricercarsi nelle infiltrazioni di acque piovane che hanno reso instabili i terreni. Da alcuni anni si sono manifestati *movimenti franosi* che hanno interessato anche quelle zone dove sono sorti i nuovi rioni.

Da allora non si sono più avuti movimenti franosi di rilievo, ma le infiltrazioni di acque piovane hanno reso instabili i terreni. Da alcuni anni si sono manifestati *movimenti franosi* che hanno interessato anche quelle zone dove sono sorti i nuovi rioni.

Il procuratore generale ai giudici di Palermo

Per il boss due volte omicida chiede cinque anni di confino

PALERMO, 18

Pietro Torretta, il boss della mafia ad Uditore, è stato proposto per il soggiorno obbligato. La richiesta per un tempo di cinque anni è stata avanzata stamane *in tribunale* dal sostituto procuratore della Repubblica su proposta del questore di Palermo dottor Li Donni.

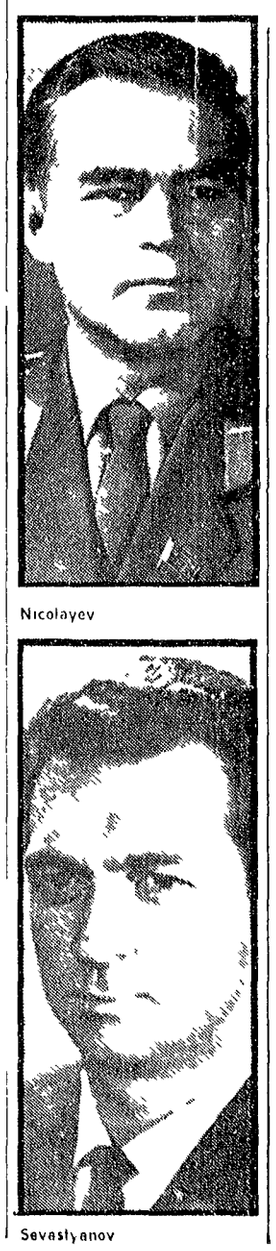
Pietro Torretta sebbene condannato per duplice omicidio a 27 anni di reclusione, è stato recentemente messo in libertà dalla Corte d'Assise d'Appello perché erano per lui scaduti i termini della custodia preventiva. Ora egli attende la sentenza definitiva della Cassazione nel suo paese di Sacco in provincia di Padova dove si trova in dimora obbligata per questo non è intervenuto di persona al dibattito in corso al tribunale di Palermo che dovrà decidere se sottoporlo o meno al provvedimento di polizia proposto per lui.

Lo stesso Torretta avrebbe fatto sapere di essere contrario alla proposta di sorveglianza speciale avanzata dal procuratore della Repubblica. Il boss è stato scarcerato per decorrenza dei termini di custodia preventiva e non per mancanza di indizi a suo carico. Per questo motivo il tribunale di Palermo ha deciso di rinviare il dibattito per consentire alla difesa di presentare ricorso per Cassazione.

I cosmonauti continuano a lavorare

Ora la Soyuz 9 gira da 400 ore

Sperimentazioni e controlli - «Nello spazio si può lavorare a lungo» - Le fonti di energia per la navicella spaziale



Nicolayev

Sevastyanov

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18

Nello spazio si può lavorare a lungo: così la Pravda di oggi titola il servizio sulla impresa della Soyuz 9 che ormai da diciotto giorni volta nel cosmo dopo aver battuto tutti i *record* di resistenza.

Nikolaiev e Sevastianov stanno dimostrando che oramai non esistono grandi problemi per la sopravvivenza nel cosmo e che vi sono molte probabilità per il lancio di stazioni spaziali permanenti.

È questa l'impressione che si ricava a Mosca dai commenti e dalle affermazioni di numerosi scienziati che seguono con sempre maggiore interesse gli sviluppi dell'impresa della Soyuz 9 che da più di 400 ore sta girando intorno alla terra.

Anche oggi numerose sono state le osservazioni compiute dal cosmo in particolare sono stati fatti rilievi sul massiccio del Pamir sul lago Baikal nella Siberia orientale sulla costa del Pacifico e sulla Luna.

Sono anche proseguite le ricerche sul fenomeno che si verificano sugli oblò in seguito all'impatto delle micrometeoriti. Il viaggio quindi come andamo ripetendo da giorni continua tranquillamente verso nuovi e più ambiziosi obiettivi. Ma è certo che l'occhio terrestre si sta orientando.

Oggi la Tass ha dato alcune informazioni interessanti sulle fonti di energia della Soyuz 9 che «sono costituite da batterie chimiche e solari che sembrano avere proprietà di garanzia esterno quindi la Soyuz 9 sembra un uccello che vola ad ali spiegate». Per le batterie Nikolaiev e Sevastianov nonappartenenti del passaggio accanto alla parte della terra illuminata dal sole.

Veniamo alle informazioni mediche. La frequenza delle pulsazioni dei cosmonauti si è stabilizzata sui livelli leggermente superiori a quello terrestre in conseguenza della minore capacità di movimento.

I medici fanno notare che è continuata di pari passo tutte le sensazioni provate a bordo di Nikolaiev e Sevastianov poiché i due sperimentano lo stato di mancanza di peso circa otto ore al giorno. Tutto questo è stato reso possibile grazie al complesso di misure preventive adottate sulla base dell'esperienza dei voli precedenti. Secondo alcuni scienziati — sostiene automaticamente il controllo medico. Ma l'ideale per i voli che durano alcuni mesi nota significativamente la Pravda — sarà la presenza a bordo di un medico.

Carlo Benedetti